

pianta topografica; gli artiglieri in buona ordinanza sono attorno ai loro cannoni, mandando bombe e palle contro Peschiera.

Nel secondo bassorilievo, danno all'occhio otto cavalli. Il duca Ferdinando inforca il cavallo che viene primo; ma è in secondo piano. Gli viene allato di carriera il generale Passalacqua col cappello in mano, per prendere gli ordini nel mattino della battaglia di Novara. Gli altri cavalli sono montati da ufficiali d'ordinanza; quello del giovane marchese di San Marzano s'impenna. A sinistra di chi guarda, sta in terzo piano una colonna di fanteria. Il centro ha un gruppo di piante, e più lontano, su d'un'altura in quarto piano, si scorge una batteria di campagna (1).

In quella battaglia il duca s'acquistò il massimo vanto del valor militare, la calma nel pericolo, la fermezza nell'ardimento.

Nei due lati più stretti del piedestallo stanno le due iscrizioni seguenti:

I.

FERDINANDO DI SAVOIA

DUCA DI GENOVA

FERITO A MORTE IL CAVALLO

NELLA BATTAGLIA DI NOVARA

SEPPE VENDICARE CON VALORE

L'INGIURIA DELLA FORTUNA.

(1) La statua del Duca dal cappello alla pianta, in bronzo, misura metri 4,70; il cavallo dalle narici all'estremità della coda metri 6. L'altezza totale del monumento sino al sommo della statua è di metri 8,20. Il modello in gesso fu consegnato alla fonderia Papi di Firenze l'8 febbraio 1867, e nel settembre del 1870 la fusione era compiuta. Il monumento, non potendo essere trasportato a Torino sui treni della ferrovia, fu condotto con grandi difficoltà, abilmente superate, dai Ferrovieri del Genio Militare.

V. *Alfonso Balzico* per MICHELE LESSONA; Torino, tip. Roux e Favale, 1877; e la *Gazzetta Piemontese Letteraria* dal 9 al 16 giugno 1877.